

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 54.

Abbonamenti | Un anno . L. 12.—
Un semestre » 6.—
Un N. separato C. 5.— arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

30 giugno 1903

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 29 giugno.

Un giorno ancora, e le porte di Montecitorio si chiuderanno, per dar quattro mesi di svago ai deputati; poverini, ne han proprio bisogno dopo tante erculee fatiche!

Che cosa ci si preparerà in questi quattro mesi? Potrebbe esser facile cosa il farla da profeti con tre parole: « Nulla di buono »; ma, per quanto ci si possa pigliar gusto alla parte di Cassandra, amaremmo scambiarla con altra meno lugubre.

Si parla di accordi tra i capi della Sinistra per apparecchiare una battaglia per novembre. Se son rose fioriranno.

I nostri buoni vicini, i francesi, che s'aspettano, dopo i discorsi del *Cirque d'hiver*, di veder tutta Italia gettarsi nelle loro braccia, sono quanto mai sorpresi ed irritati di trovar, da parte nostra, viva tuttora una ben giusta diffidenza inverso le loro proteste di simpatia e di benevolenza.

Gli inglesi si preoccupano della questione del Tonchino e, gl'ingenui, mentre incoraggiano la China, alla resistenza, consigliano la Francia ad accettare un componimento.

In Germania si segue con molta attenzione la lotta che ferve in Austria tra le varie nazionalità e l'elemento tedesco; lotta che deve, presto o tardi, condurre allo sfacelo di quella strana congerie che nomasi Impero Austro-Ungarico. E da Berlino un tale sfacelo si prevede e si aspetta; e ci si prepara a trarne vantaggio. Da noi? Si dorme, beati dell'alleanza ad un cadavere.

DALLA CAPITALE

(Nostre corrispondenze particolari)

Roma, 28 giugno.

(C. M.) Il sistema dittatoriale inaugurato

7 APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villerecce).

IV.

Nell'unica piazzetta del villaggio, proprio alla destra del sagrato della chiesuola, tappezzato, com'è l'usanza suole, da erbe e da alberelli, c'è l'osteria della *sor' Annetta*: un ampio casamento vecchio per gli anni e annerito per le intemperie, che si comprende subito l'uso al quale serva, anche se ad indicarlo non ci fosse una enorme frasca di quercuolo attaccata orizzontalmente sopra la porta, ed una insegna, dondolante ed ogni leggier sbuffo di vento, e dove c'è rozza-mente diffinto tanto di pollo d'India che fa la rota.

Specialmente nella domenica, a quell'osteria convengono quei contadini, che hanno qualche spicciolo da far saltare. Vi si beve un leg-gerio vinetto acidulo a basso prezzo, vi si giuoca, se il tempo permette, alle bocce e si sciorinano i cenci all'aria di tutto quanto il villaggio.

Otto giorni dopo la scena precedente, la pomeridiana funzione domenicale nella chie-suola essendo finita, l'osteria al pollo d'In-dia si popolava poco a poco di contadini.

Nel fondo del cortile, sotto un ampio pa-diglione di foglie, dove ai raggi del sole era interdetto l'accesso, un crocchio di bevitori, seduti su panche intorno ad una rozza tavola

da Depretis va, per amore del trasformismo, accentuandosi sempre più onde non è a me-ravigliarsi se di già si manifestano alcuni malumori nella Camera, malumori che sono forieri di una inevitabile soluzione. Malgrado l'enorme maggioranza ottenuta dal Ministero nell'ultima votazione politica, malgrado la grande aspettativa che in seguito a quel voto i partiti si fossero ordignati e chiariti; tuttavia si continua a brancolare nel buio, non c'è un concetto direttivo nelle varie fra-zioni ostili al Ministero e il Depretis appro-fitta del disordine per far man bassa su tutto, per dar colpi da orbo alle istituzioni parla-mentari, per iscreditare anche quel poco di prestigio che alla Camera veniva dalle leggi e dalle costituzioni. Mancano cinque segre-tari generali e ancora non si pensa a sostituirli. Il Depretis vuol tenersi tutti amici e la scelta lo imbroglia parecchio: aspetterà forse le vacanze per far le cose a suo ca-priccio senza sentire il clamore delle proteste.

Avrete saputo dell'incidente avvenuto alla Camera fino da domenica passata, nella se-duta antimeridiana.

Il Depretis fece approvare a tamburo bat-tente molte leggi che per la loro gravità a-vrebbero richiesto un serio esame, un'ampia discussione. L'on. Zanardelli indignato di questo modo bizzarro e spiccio di approvare le leggi, scese dal suo stallo e piantandosi avanti il vecchio dittatore, protestò contro questo abuso parlamentare. Lo scandalo mi-nacciava di estendersi, tanto più che lo Za-nardelli usò aspre parole. Venne a soccorso del Depretis il Sella e tutto finì lì con quella sfuriata.

È un fatto però che, se non nella forma, nella sostanza l'egregio deputato d'Isco avea non una ma mille ragioni.

sparsa di misure e bicchieri, era intento in animati parlari.

Diceva uno:

— Tita, o che? non ci siete stato da pa-dron' Antonio quest'oggi?

— No.

— E perché?

— So io? Ha cento diavoli per capello colui!

— Bah! — diceva un'altro — dopo quanto gli accade otto giorni sono...

— A proposito: quella faccenda io non la so bene.

— Nemmeno io, fecero un terzo ed un quarto. E un'altro:

— Ed io meno di tutti.

— Dovreste voi, Tita, contarcela giusta.

— Voi la dovete sapere dall'a alla zetta.

— E caperi, ci abita vicin vicino, lui!

— Dite, dite.

Ma Tita, come lusingato da quelle pres-sioni, sorrideva e dimenava il capo in modo da far capire di sapere nulla.

Gli altri insistevano.

— Ebbene gli è per farvi un piacere e per passare il tempo ch'io ve la narro.

— Alla buon ora!

— Voi sapete che fra il Gigi della Catta e la Lisa di padron' Antonio c'è un pò di... di... mi capite?

— No.

— Di amore — suggerì uno.

— Già — fece Tita — di amore... peraltro un amore che è cresciuto...

— Come? come?

Nella nostra Camera si fa per cinque, sei mesi dell'anno dell'accademia, i bilanci danno materia a discussioni rettoriche che lasciano il tempo che trovano e quando si è avanti nella stagione, e l'aula di Montecitorio è quasi deserta, si approvano quasi senza discussione leggi importanti. Si dirà che il torto è dei deputati che dovrebbero trovarsi sino alle vacanze al loro posto, ma dal mo-mento che Depretis sa che in questo mese i deputati non ci sono, mi pare che sia un sorprendere la loro buona fede facendo ga-bellare delle leggi le quali dovrebbero pas-sare per loro gravità attraverso il progiuolo della discussione, e della discussione sapiente degli uomini più competenti della Camera.

Del resto il Depretis non ha molto tempo da fare ogni suo libito perché finite le va-canze gli si darà battaglia campale. La prima avvisaglia si è avuta ieri nella nomina dei Commissari del bilancio. Per un voto non è riuscito un candidato della Sinistra Antitran-sformista.

La crepa nell'intonaco palasa

Che crolla il muro.

Sua Santità, per rompere gli ozi estivi e rallegrarsi della dura prigionia, terrà nella prossima settimana un Concistoro. Si assi-cura che in questa occasione non sarà con-ferito alcun Cappello cardinalizio — Leone vuol fare economia — ma soltanto si preo-nizzeranno alcuni vescovi. A proposito di vescovi: se ne aspettano qui in pellegrinag-gio provenienti nientemeno che dall'Ame-rica! Verranno ad ingrossare l'obolo e a piangere sulla paglia rettorica della prigionia del Santo Padre. E fino a quando queste buffonate?

La disposizione presa dal Consiglio Comu-

— Ne so nulla io, di certo; ma si buccina che la siepe della stradicciola che condace alla valle... Voi sapete che padron' Antonio, la settimana di là, ha falciato l'erba...

— Sì, bene.

— Or be' un giorno, a mercoledì, la Lisa scendeva per recar il desinare... Gigi è ve-nuto ad incontrarla... Combinazione del caso, eh? Si sa bene... sono giovani... il sangue non è acqua e la siepe della stradicciola si dice abbia servito a qualche cosa... Lo ca-pita... il latino?

— E come!

— E voi credete?

— Io? che ne so io? Me lo ha detto ancor jer l'altro Beppe di Marianna, che lavorava alla falciatura che quando vennero col desi-nare la Lisa e Gigi ridevano ancora...

— Toh! bella cosa, per ridere!

— Aspetta! Beppe ha veduto che la Lisa ci aveva l'abitino sguaiato in una certa parte... Vi va adesso?

Ridevano tutti rumorosamente. La storiella era piccante davvero. Tita continuava:

— Quello che è stato è stato, ci pensino loro e basta.

— E dopo?

— Oggi fanno otto giorni Gigi chiese a padron' Antonio in isposa la Lisa e lui...

— Gliela rifiutò.

— Lo sappiamo tutti.

— Ma ne sapete il perchè?

— Perchè è all'oscuro di quanto accade — disse uno.

(Continua). GIOVANNI ITALICO JACOB

nale di non accordare in quest'anno la dote al Teatro Apollo e mettere quindi questo teatro nell'impossibilità di agire, ha levato molto rumore. È un fatto che nella stagione invernale il Teatro Apollo dava guadagno a una quantità di gente: coristi, suonatori, vetturini, mastre, scenografi, attrezziati, ballerini e ballerine, comparse ecc. ecc. ed è pure un fatto che senza dote nessun impresario arrischierebbe di mettere su uno spettacolo senza la sicurezza di far banca rotta. Dall'altra parte c'è un'altra campana. L'Apollo è frequentato dall'alta società solamente e non è giusto che coi denari dei poveri si facilitino gli spettacoli ai ricchi che possono pagare di propria saccoccia. Invece di spettacoli, dico, fate letti agli ospedali, aprite orfanotrofi, spendete il pubblico denaro in opere di beneficenza. In fondo non hanno torto.

Due novità teatrali. Al Coreo il dramma *Roma* del sig. Tozzoni, un lavoro pieno di fronzoli rettorici e che ha fatto ridere parecchio; al Quirino *La Marchesa Aleardi*, che fece un fiasco completo. E per oggi ho finito.

DAL PIEMONTE

Gli edifici della Esposizione.

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 28 giugno. (*)

(G. D.) *Fervet opus.* — Ad onta della instabilità del tempo, i lavori sono a buon punto. La facciata principale, intorno a cui lavorano circa 100 operai, fu cominciata nel mese di febbraio, e senza un ritardo nel ricevimento di legnami da Trieste, sarebbe a quest'ora già ultimata; quasi tutta la muratura, i 5 archi che costituiscono l'atrio, le decorazioni in stucco, le corniciature, ogni cosa è pronta ed entro il mese di dicembre la facciata principale sarà all'ordine.

Oltre 500 operai lavorano al gruppo delle Gallerie *Manifatturiere* (assunto da una ditta di Milano); le quattro braccia che formano tale gruppo sono pressoché interamente coperte; l'ossatura della cupola è compiuta ed a giorni ne incomincerà il rivestimento con piastrelle d'ardesia francese; sopra vi sorgerà un'antenna di 17 metri d'altezza, su cui verrà issata la bandiera nazionale nei giorni dell'inaugurazione.

Gli edifici assegnati alla *Didattica* e agli *Asili* sono compiuti; quelli del materiale ferroviario e delle carrozze, e dell'*industria agraria* si cominceranno a giorni; da 20 giorni è principiata la costruzione dell'entrata del Corso Raffaello, cioè la porta Morasca; non vi manca che la copertura e poi questo grazioso lavoro è ultimato.

Il Gran salone Circolare costerà 200 mila lire, ma riuscirà stupendo; la Galleria del lavoro avrà una lunghezza di 250 metri sopra una luce di 35; vale a dire di una vastità quasi doppia di quella della tettoia nella Stazione di Torino; la sua capriata in ferro sarà senza dubbio la più grande finora costruita in Italia.

Ad altra mia maggiori notizie.

(*) Notiamo con soddisfazione che le nostre informazioni da Torino speciali che, finora, nessun giornale cittadino ebbe tali interessanti comunicazioni, per la posizione che copre l'egregio nostro corrispondente, hanno tutta l'importanza ed autorità.

DALLA PROVINCIA

Il forte di Osoppo verrà munito di artiglierie a lunga gittata e nel giorno 3 luglio p. v. si procederà in Udine, nei locali della Sezione del Genio, siti nel fabbricato della Posta, all'appalto dei lavori occorrenti per l'armamento che dovranno eseguirsi nel periodo di 200 giorni. Finalmente che si pensa anche alla difesa militare del Friuli!

La Commissione della Camera dei Deputati propone di aggiungere fra le strade nazionali quella del Cadore per Santo Stefano a Monte Croce del Comelico.

LIBRI ED OPUSCOLI

Marco Antonio Canini: *Commemorazione di G. Garibaldi* — Venezia, M. Fontana, 1883.

Marco Antonio Canini: *In morte di G. Oberdank, versi* — Venezia, M. Fontana, 1883.

Di Marco Antonio Canini suona incitato il nome e come letterato valente e come patriota integerrimo. Mente nobilissima, avvezza a concezioni ardite, della Democrazia italiana è sincero gregario e per essa combatte con poderose forze. Ne è esempio — per tacere di altri — il suo recente discorso pronunciato in Piazza di S. Marco a Venezia, nel qual commemora la dipartita estrema di Garibaldi, e sa enunciare, con eloquissimo stile, grandi verità senza far sfoggio delle solite frasi da meeting, le quali, eccetto quel po' di fittizio entusiasmo momentaneo che suscitano in chi le ascolta, quasi sempre non dicono, non concludono nulla.

Dopo aver accennato, a mo' d'introduzione, al santo orgoglio di un popolo civile e libero, nel onorare degnamente gli eroi che per esso sacrificarono la vita, trae gli auspicci che il retaggio di fatti e idee lasciati da Garibaldi infiammi viemmeglio l'animo degli italiani e la gioventù si ritampi e si rafforzi ai sacri fuochi di libertà e di progresso.

Di poi abbozza a larghi tratti di splendida figura del Capitano dei Mille, illustrandone, brevemente, l'ardite vicende della sua vita spesa a pro' della patria e dell'umanità. E qui, la pur troppo oggi giorno invalsa smania di tradire la Storia o renderla oscura a vantaggio della leggenda e quindi a demerito della verità, nella persuasione falsa, (falsissima anzi, almeno per quanto riguarda l'epopea garibaldina), di dar rilievo maggiore alla figura che s'intende esaltare, non ha, secondo noi, invalso nel Canini. E di ciò gliene dobbiamo essere grati, e perciò le sue brevi pagine acquistano un maggior valore, e più vivo istilleranno nei giovani il desiderio di largamente conoscere le vicende di Garibaldi, che formano la pagina più stupenda nella storia di questo secolo ricco di tante innovazioni politiche e sociali.

Dopo aver detto più ampiamente dell'ultima fase della guerresca epopea garibaldina (Dijon, nel 1870-71), nell'enumerazione dei fatti d'armi del prode Capitano e della sua generosa legione nella terra di Francia, l'illustre letterato veneziano, con robusti argomenti, tende a dimostrare l'utilità di una *Unione latina* — già fervida aspirazione di menti gagliarde — che condurrebbe le Nazioni unite ad una pace meno effimera ad ad una civiltà, più umanitaria che non sia la presente.

La propaganda che il Canini fa a proposito di questa nobile e generosa idea, è sinceramente d'augurarsi possa essere in certo modo di argine a quella che, dagli uomini del nostro mondo ufficiale, si va facendo a pro' di una alleanza austro-italiana, che — questo è certo — il popolo non vuole, non desidera punto.

E, a proposito di questa alleanza, il Canini nella sua ode *In morte di G. Oberdank*, canta

Qual nebbia
Sperdon del sole i rei,
Sperza fia pur da l'itale
Menti l'insania omai,
Onde a la gialla e nera
Anche oggidì esecrabile
Ad ogni italo cor,
Quale amica bandiera,
Altri vorria congiungere
La sacra tricolor.

Quest'alleanza per lui è — come dovrebbe essere per ogni buon pensante — un « nubio osceo ». E di poi, cogliendo occasione di far suo l'argomento che fece tempo fa tanto parlare la stampa e il popolo italiano, si rivolge alla Maestà di Umberto I° e gli dice:

Il popolo
T'ama, Umberto, ma come
Di colonnello austriaco
E vesti hai preso e nome!

Quell' assisa abborrita,
Che tu mirasti impavido
In campo contro a te.
Come non l'hai sentita
Le carni qual camicia
Di Nesso, d'arbitri, e re!

e chiude l'ode spronando i giovani all'odio all'Austria, consigliandoli a non desistere da questo

infine
Che non segna Quarnero,
Monte Maggiore e Brennero
De l'Italia il confine.

Questi versi alla memoria del martire tricolore valgono certo molto di più come concetto che come forma. Mentre quello è l'espressione del superbo ideale che infiamma (checcché se ne dica) la odierna gioventù italiana — l'unità della patria — ideale che la diplomazia trasformista dell'oggi misconosce e tenta reprimere e soffocare — questa non è certo da citarsi come modello della poesia politica, dopo che Carducci coi suoi *Giambi ed Epodi* le ha dato stupenda veste. Ma il metro allisonante e manzoniano non ci dispiace punto, perché da esso ne traspare l'entusiasmo che il venerando Canini conserva ancora per le idee generose.

G. I. J.

CRONACA CITTADINA

La crisi municipale. Il mezzo più spiccio per uscire dalla presente crisi municipale sarebbe quello, a nostro parere, dell'insediamento immediato dei dieci consiglieri stati nominati per l'aumento della popolazione, scegliendo la nuova rappresentanza fra i 40 anziché fra i 30 *patres patriae*. A questo, ci verrà osservato, che vi osta la giurisprudenza amministrativa; ma questo è un ostacolo che si lascia superare di leggieri ad ogni qualvolta il potere esecutivo lo voglia. Ci pensi il Prefetto, che in qualche modo conviene mettere termine ad una crisi municipale alla vigilia (?) della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele ed all'apertura dell'Esposizione; dal momento che esso Prefetto non seppero provocare dal Ministero lo scioglimento del Consiglio per far luogo, dopo 17 anni, alle elezioni generali.

Quando siamo al periodo elettorale, non si vuole candidato Tizio perché porta la barba, non Cajo perché ha una predilezione matta per le cravatte rosse; ma si devono eleggere coloro che piacciono alle dominanti consorterie. Queste, ad elezioni compiute, si compiaccono, magari, di dire: che gli elettori nominano anche Marco Cajo se presentato dalla sullodate arcipotentissime e serenissime consorterie. Quando poi veniamo alla nomina della Giunta nessuno vuol saperne e tutti fuggono facendo il rovescio di quanto fanno gli onorevoli di Montecitorio. Questi, quando v'è in previsione una crisi e che v'è la speranza d'indossare la gallonata divisa, a somiglianza d'uno sciame d'api si riversano sulla capitale; i nostri *patres patriae* all'invece quando trattasi d'un assessorato infilano la porta, come fossero inseguiti da qualche creditore indiscreto.

Una volta eletti a consiglieri, conviene che questi per turno si sobbarchino al più o meno gradito ufficio d'assessori, abbandonando il sistema di fare del nostro Consiglio un piccolo parlamento e trattando le cose più familiarmente. Il Senato Veneto ce ne diede l'esempio per una serie di secoli, che si possono trattare le cose pubbliche ed esporre le proprie ragioni anche parlando il dialetto, senza pretendere che i consiglieri sieno dei Mancini in ottantaquattresimo. I consigli comunali di campagna oggidì ce ne offrono l'esempio.

Né si venga a cantarci che non tutti sono idonei all'ufficio d'assessori. I 40 notabili si devono presumere tutti atti all'ufficio d'assessori e così di Sindaco. Napoleone I soleva dire che nel bastone di caporale vedeva quello del maresciallo. Adottato il sistema d'una seduta di Giunta alla settimana; come si fa dalla Deputazione provinciale, l'incarico d'assessore non diventa grave. Ad imitazione della Deputazione provinciale vorremmo che si pubblicassero settimanalmente

le deliberazioni di Giunta onde anche il pubblico sappia qualche cosa di quello che fanno le eccellenze a palazzo.

Il Governo è chiamato a nominare il capo del Comune e da Roma ci scrivono che nulla sarebbe da meravigliarsi che venisse nuovamente prescelto il comm. Peelle. Allora per gli alberi di Piazza Garibaldi la sarebbe proprio finita e addio ombre pietose. Conte Mantica scongiuri il pericolo!

Esposizione provinciale. Un Comunicato del Municipio fa la storia della parte che il Comune prese per l'effettuazione dell'Esposizione provinciale. Da questa storia risulterebbe:

a) che il Municipio è rimasto del tutto estraneo ad ogni iniziativa relativamente all'Esposizione.

b) che il Comitato sorto per opera della Camera di Commercio sorretto da altre Associazioni private ha fatto da solo i suoi piani, i suoi programmi.

c) che il Comitato ha indicato quanto s'aspettava dal Municipio, ottenendo da questo ciò che ha chiesto.

d) che rispetto al sussidio in danaro — fino ad oggi si ebbe tutta la ragione per ritenere in misura corrispondente alla aspettativa del Comitato — sia perchè quando s'è discusso l'argomento nel 28 marzo in seno al Consiglio in presenza dello stesso suo Presidente, nessuna osservazione venne fatta, sia perchè dopo che al Comitato fu notificata la presa deliberazione, non una parola fu scritta la quale indicasse inferiore al bisogno la somma accordata.

e) che il Comitato non ha promosso nessuna di quelle pubbliche manifestazioni a favore dell'opera sua, che di solito precedono simili imprese, quali sarebbero sottoscrizioni o a premio perduto, o con eventualità di rimborso, o con altro diritto od aspettativa in relazione all'esito più o meno favorevole — per cui era ragionevolmente da ritenersi che avesse ben fatto i suoi calcoli e i suoi preventivi e che si avesse accertato di non aver bisogno di niente di più di quello che ormai aveva ottenuto dalla Camera di Commercio, dalla Provincia, dal Governo e dal Comune.

Senonchè colla stampa, proprio in questi giorni, si divulga che il Comitato si trova ad avere innanzi a sé un'impresa enormemente superiore alle sue forze; che il decoro e l'interesse del paese esige che il Comune intervenga a somministrargli i mezzi che gli mancano, e questi senza limiti; che inoltre il Comune non pensi a spettacoli straordinari, a ricevimenti di Commissioni e personaggi, e soprattutto che provveda a far sì che entro il p. v. mese di agosto sia splendidamente inaugurato il Monumento del Re Vittorio Emanuele.

Prima di giudicare il Comune in obbligo di far tutto ciò, pare in verità che sia da lasciargli fare un po' i conti a casa sua. Ciò è tanto più doveroso inquantochè non è il Comune che ha propugnato questa Esposizione, non è desso che ha dato l'iniziativa, e neppure per verità ha in nessun modo incoraggiato chiochessia a organizzarla. Il Comune, tosto che gli venne notificato che una Esposizione voleva fare, e che per ciò si unirono Associazioni e Camera di Commercio e si costituirono Comitati, si guardò bene dal far atto di sorta alcuna che contrariasse l'operosità altrui. Anzi fece di più, ciò che poteva ha dato, e perchè nessun dubbio potesse restare nei promotori circa l'estensione del concorso da parte sua, fin da principio e chiaramente e senza ambagi, dichiarò e fece conoscere quanto da esso si sarebbe potuto ottenere.

Se dunque ora le previsioni primitive del Comitato si trovano tanto al disotto del bisogno che non si può più andare avanti, come è che si giudica in contumacia il Comune responsabile dell'aborto temuto del bel progetto pella Esposizione?

Ma gli spettacoli, ma l'inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele?

Circa gli spettacoli essi sono istituiti per la fiera di S. Lorenzo, e niente di meglio che essi coincidano coll'epoca della Esposizione, ma allo stato della cosa non è ammissibile che il fondo destinato dal Consiglio per questi, vada impiegato totalmente per rendere più solenne la Esposizione. Gli spettacoli si faranno e come

possono essere compatibilmente coi mezzi dei quali il Comune può disporre, e saranno anche dati in modo che si concilino colle convenienze della Esposizione. Ma il Municipio non può rinunciare a farli dirigere da una Commissione che sia da lui creata.

Circa poi l'inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele, bisogna innanzi tutto aver presente che di questa non potevasi parlare se prima non fosse assicurata la perfetta riuscita del getto in bronzo della statua equestre.

Fu un azzardo quello del Comitato di far calcolo anche su questo fatto per deliberare che l'Esposizione si faccia in quest'anno senza il Concorso Agrario. E se bene ha osservato avrà anche notato come il Municipio in tale argomento si sia mantenuto nella più assoluta riserva. Il Municipio in nessun modo ha indicato che tale inaugurazione possa succedere in un'epoca piuttosto che in un'altra. Meno che meno poi ha preso impegni con chiochessia. Vero è che il cav. De Poli si era obbligato a dare la statua entro due anni dal maggio 1881, ma è altrettanto vero che, nel caso avesse occorso una rifusione, aveva diritto di protrarre questa scadenza per tutto il tempo che gli sarebbe occorso per la rifusione stessa.

Del resto il Municipio ha in mano formali obbligazioni per aver pronto entro l'agosto il piedestallo, ma con tutto ciò, prima di fissare l'epoca dell'inaugurazione, è mestieri che si vedano i lavori abbastanza inoltrati.

Fin qui la prosa del Municipio che ci sembra assai chiara ed esplicita. Ci pensino su i famosi organizzatori di Esposizioni, aspiranti al cavalierato od alla commendata. E quel caro cronista della *Patria del Friuli* che vuol erigersi a tutore del decoro cittadino! Lui con quel muso da prete disfatto!

Con qual diritto poi detto cronista sputa sentenze, senza saper nulla di nulla, è inutile indagare. Egli ha sempre la faccia tosta di cacciarsi in mezzo a cose che non lo riguardano. Possibile che nessuno abbia da mettere a posto quell'individuo qualunque!

Consiglio comunale. Nel 3 luglio prossimo avrà luogo una seduta straordinaria nella quale saranno trattati gli oggetti seguenti:

1. Nomina di un Assessore effettivo e di altro supplente in luogo del Sig. co. de Puppi e sig. Canciani che non accettarono tali cariche.

2. Esposizione provinciale 1883 - Comunicazioni della Giunta ed eventuali deliberazioni.

3. Nomina di un membro della Commissione Civica per gli studi e come tale pel Consiglio direttivo del Collegio Uccellis.

Un'ottima notizia che i nostri lettori prenderanno con vera gioia è la seguente che togliamo dal *Mare di Genova*.

Jeri Donato Ragosa, l'amico d'Oberdan, il modesto quanto sincero patriota, sostenne, alla nostra Università, gli esami di diploma per aver diritto ad esercitare la Farmacia.

È noto come il nostro paterno governo, in seguito all'arresto ed al processo del Ragosa, che già da tre anni esercitava farmacia in Italia con diploma austriaco essendo egli triestino, gli negasse tal diritto e lo obbligasse a rifare gli esami.

Ora il Ragosa ha preso, come dicevamo, una nobile rivincita sulle macchine persecuzioni governative, ottenendo ieri il massimo dei voti con special lode da tutti i professori.

Mentre il Ragosa subiva l'esame, due delegati ed una ventina di agenti stazionavano davanti all'Università nella quale erano numerosi gli studenti che volevano fare una dimostrazione di simpatia all'egregio giovane.

Terminato l'esame, il Ragosa trovò mezzo di sfuggire all'omaggio de' suoi colleghi facendoli poi subito avvisare che li ringraziava e li salutava, e lasciando i questurini con un palmo di naso.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Sono curioso — quantunque appartenga al sesso forte — di sapere cosa s'intende provare colla pubblicazione della lettera diretta dal venerando Presidente dei Reduci all'onor. Sindaco. Forse, che il nostro paterno Municipio fece meno di nulla pella comme-

morazione Garibaldi, tranne la munificentissima concessione dei vigili urbani e dei posti riservati lungo i viali del colle poll' aristocrazia blasonata e borghese, le quali aristocrazie — *more solito* — erano rappresentate alla mesta e solenne cerimonia da una trentina di persone. Si comprende bene che l'eccellenze del palazzo civico non vorrebbero essere molestate dal cicalaccio indiscreto e noioso della stampa cittadina; ma, Santi Ermacora e Fortunato patroni dilettissimi della città, quando dà il buon esempio del polemizzare acerbo il primo magistrato del Comune, egli è certo che i suoi amministratori debbano venirci in coda imitandolo, altrimenti sarebbe una completa disapprovazione alla sua condotta. Alle quisquiglie della stampa conviene non abbadarci più che tanto, e fumarci sopra un buon zigaro di Virginia.

Forse colla pubblicazione di quella lettera s'avrà voluto rispondere al conte Nicolò Mantica, ed allora dal colle del Castello conviene passare in Piazza Garibaldi ove spezzando un ramoscello di quegli alberi, sui quali pende minacciosa, inesorabile la mannaia municipale, si sente gridare: Peelle perchè mi schianti?

L'invocare la pace cittadina — quando si conosce la partigianeria e l'iracondia di certi magnifici signori — ed esempi ve ne sono di recentissimi — non vale che a far sorridere i due metallici simulacri che battendo la solfa al tempo che fugge attendono sempre d'essere regalati dal magazzino municipale d'uno straccio di camicia onde coprire la loro vergognosa nudità.

L'indirizzare la lettera fu cosa, sappiamo bene di etichetta e convenienza, ma la sua pubblicazione e... il próto dia per me la risposta che non mi viene sulla penna.

S. C. L.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 29. (Camera dei Deputati). Savini svolge una sua proposta sull'abolizione delle quote minime d'imposta fondiaria. Magliani dà spiegazioni e fa dichiarazioni, in seguito alle quali Savini ritira la sua proposta. Chiudesi la discussione generale sul progetto di bonificazione dell'Agro Romano.

Londra, 29. L'ambasciata cinese a Londra ricevette un dispaccio da Shanghai in data 27 corrente che smentisce l'accomodamento nella questione del Tonchino. Tricou avrebbe agito molto bruscamente verso Li-Hung-Chang che perciò avrebbe rifiutato qualsiasi altro colloquio. In ogni caso non vi fu alcun colloquio fra i due plenipotenziari negli ultimi dieci giorni. Li-Hung-Chang ritornerà a Tientsin perchè non crede possibile d'accordarsi con Tricou.

G. B. DEFACIO, gerente responsabile.

Un benefico ristoro estivo è la salutare e provata

ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno cominciando dal 1 luglio l'acqua della vera ed antica Fonte di Luschnitz si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande Birreria Liesing condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera Fonte di Luschnitz è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarri dello stomaco si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza e l'atonìa degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigginii ed erpeti d'ogni natura.

Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

NB. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera fonte il sottoscritto.

Si vende a cent. 24 il litro.

FRANCESCO CECCHINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, le Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molte concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acido alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. Dr. J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonché un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA	
del	
prof. Dr. G. Gottlieb	
di GRAZ.	
Su 10000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	48,4581
Id. di Litio	0,0027
Id. di Berile	0,0026
Id. di Stronziana	0,0040
Id. di Calcio	0,2305
Id. di Magnesio	5,8789
Id. di Ossido di Ferro	0,0150
Cloruro di Sodio	2,6000
Ioduro di Sodio	0,0087
Solfato di Potassa	0,4403
Id. di Soda	0,4370
Nitrato di Soda	0,1622
Fosfato di Calcio	0,0213
Acido silicico	0,1633
Somma dei componenti	
Real 100.7773	
Acido carb. combinato 25,1087	
libero 23,0176	
Somma di tutto le sostanze ponderabili	
115,9635	
Inoltre tracce di fosfato di soda, di carbonato di ossido di manganese e di Bromo.	

« Debbo rimarcare infine che l'acqua Minerale Naturale della « Fonte Reale per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di questo genere. Oltre ciò con tenendo quest'acqua Iodio, come pure in gran quantità Bicarbonato di Magnesio indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, è da raccomandarsi non solo come bibita rinfrescante assai aggradevole ma anche come mezzo eminentemente salutare. In seguito a questi suoi pregi l'acqua Minerale della Fonte Reale s'acquistò gran rinomanza persino nei paesi più lontani. D. G. Gottlieb.

FRATELLI DORTA.

PORTARITRATTI OBERDANK

DI UNA LUCIDITÀ E SOLIDITÀ INSUPERABILE

UDINE - Specialità C. V. - UDINE

Per sole Lire 2, un pacco contenente i seguenti articoli:

- 4 eleganti portaritratti OBERDANK d'appendere (formato biglietto visita) di color negro a sfumatura.
- 2 eleganti portaritratti OBERDANK a doppio uso (for. bigl. visita) con cornice rossa e contorno dorato.
- 1 elegante specchio (formato gab.) con cornice OBERDANK intrecciata a due colori servibile per due usi.

Sono vendibili presso l'ufficio del nostro Giornale.

Si spedisce a richiesta franco di porto a chi aggiungerà alle suddette 2 lire cent. 30 in francobolli. Si eseguono commissioni all'ingrosso a prezzi da convenirsi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai sottoscritti.

FRATELLI DORTA.

TARME

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.
Deposito in Udine presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

L'unico mezzo per preservare dalle tarne i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. si è quello di usare la Carta lustrata Detanini.

Udine - Tip. Jacob e Colmegna.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi medioli.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCHE.

AUGUSTO VERZA

NEGOZIANTE

UDINE - MERCATO VECCHIO

La succennata ditta si prega avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di
Chiacchierie, Mercurio, Mode, Guanti, Giacchetti e Profumerie.

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione
Parigi, Paracqua, Bastoni, Ventagli

ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonché oggetti inerenti agli strumenti ad arco.

Trovati pure assortiti in Violini ed Archi per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Conserva di Lampone (Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di F. Minisini, Udine.